

I Cappuccini a Pontremoli

Il polmone spirituale della Lunigiana

a cura della Redazione

Qualche data significativa

Nel giugno 1584 i Cappuccini per la prima volta giunsero a Pontremoli, un'antica cittadina della Lunigiana situata sul versante toscano dell'Appennino ad una decina di chilometri dal passo della Cisa. Un centro importante di riposo e ristoro per i molti che transitavano per raggiungere l'Emilia prima di effettuare l'ultimo impegnativo strappo. Appena arrivati, i Cappuccini presero dimora fuori porta S. Pietro, a sud della città, verso la chiesa e il convento della SS. Annunziata di proprietà della Confraternita dei Disciplinati di S. Lorenzo della misericordia.

Legata al luogo c'è la memoria dell'ospitalità data al santo cappuccino Lorenzo da Brindisi che, eletto superiore della Provincia di Genova (1613), vi iniziò la sua prima visita pastorale.

Nel 1629 i Cappuccini liguri acquistarono un terreno sul colle della Costa, sulla parte orientale, fuori dall'abitato, con l'intento di costruirvi il convento, cosa che accadde negli anni 1641-1652, mentre la chiesa fu consacrata il 24 agosto 1664.

L'Ottocento fu un secolo particolarmente tribolato per il convento dei Cappuccini.

Innanzitutto registriamo, negli anni 1810-1815, il triste fenomeno della soppressione napoleonica con la confisca di tutti i beni. Qualche anno dopo (1836) si aggiunge un'altra sventura, data dalla calamità naturale di un forte terremoto. Il convento fu prontamente restaurato. Abbiamo appena il tempo di notare come il convento passò alla Provincia parmense nel 1853 che un'altra sciagura lo colpisce: la soppressione da parte dello Stato italiano. Tale situazione durerà dal 1866 al 1870. Con il probabile aiuto di qualche benefattore, i Cappuccini riuscirono a riscattare il loro convento nel 1896.

Senza grossi scossoni, si giunge al 1961 quando il convento viene completamente rinnovato. Aggiungiamo che dal 1923 al 1970 ha ospitato una sezione del seminario serafico, mentre, negli ultimi decenni, la struttura che era stata costruita ad hoc è stata trasformata in casa di ritiro per religiosi, clero e gruppi.

Dal punto di vista artistico, possiamo notare la chiesa che, in stile cappuccino genovese con cappelle sulla sinistra entrando, si presenta in forma semplice e graziosa. La facciata è in cotto di qualità con al centro la Vergine di Lourdes (alla quale è dedicata la chiesa) nel mosaico entro mandorla luminosa. Ma il gioiello artistico è rappresentato dalla pala dell'altare maggiore: il tema della Vergine in gloria con s. Francesco e s. Lorenzo in adorazione è trattato dal pittore veronese Jacopo Ligozzi (1543-1627). Questa tela è stimata tra le più belle possedute dalla città apuana.

Degno di nota è pure il tabernacolo ligneo di fr. Leone Papotti da Carpi, proveniente dalla nostra antica chiesa di Vignola. Da ricordare, infine, una ventina di iscrizioni latine e italiane, già murate nel porticato del chiostro, dedicate a personaggi illustri per meriti, nobiltà e uffici ricoperti: segni dell'affetto e della venerazione verso una presenza, quella dei Cappuccini, considerata dai più benedetta e cara.

Negli ultimi decenni del secolo scorso i Cappuccini hanno avuto anche la cura spirituale del locale Ospedale. Un servizio, questo, che si poneva in continuità ideale con quello svolto nella cura spirituale delle carceri dal 1854 al 1866, oppure con l'assistenza prestata ai colerosi nel 1855, che suscitò viva impressione presso la gente del tempo, tanto che la duchessa Maria Luisa di Borbone - dal 1848 Pontremoli e il suo territorio facevano parte del ducato di Parma - premiava il convento con medaglia d'argento per i meriti nel settore della salute pubblica.

Il servizio pastorale

Tradizionalmente il convento ha avuto, anche per la sua posizione nella Lunigiana, un ruolo particolarmente importante per l'attività spirituale tra la gente. Ma soprattutto si pone in questi ultimi tempi al centro di una vasta zona pastorale particolarmente bisognosa di assistenza spirituale. La forte scarsità di clero reclama la presenza dei Cappuccini che si prestano in modo generoso, durante la settimana, soprattutto per il sacramento della confessione nella chiesa del convento e, la domenica, per servizi pastorali in molte parrocchie della zona, non solo nelle particolari ricorrenze, quali i tempi liturgici forti oppure le feste patronali, ma anche nei normali periodi dell'anno liturgico.

Ci sarebbe senz'altro bisogno di una presenza dei religiosi ben più numerosa di quella attuale per far fronte alle tante richieste. Ma per ora i pontremolesi devono accontentarsi della presenza in convento di due frati, Franco Cavaciuti e Luciano Pallini, più il contributo piuttosto occasionale di un terzo, Giovanni Sergio Groppi. Franco è il responsabile della fraternità e, in quanto tale, fa fronte alla gestione complessiva del convento, mentre sotto l'aspetto pastorale collabora alla normale attività della chiesa ed inoltre ha la cura di due piccole parrocchie affidate ai Cappuccini dal vescovo locale.

Oltre al servizio delle confessioni nella chiesa del convento, pure Luciano è impegnato nei servizi pastorali rivolti alle parrocchie che sempre più spesso richiedono la presenza spirituale dei Cappuccini. Durante questi ultimi due anni Luciano ha dovuto fare i conti con problemi di carattere sanitario che ne hanno limitato per un certo tempo l'attività pastorale; ma ora, con il raggiungimento progressivo di una buona salute, sta recuperando in modo promettente.

Le presenze occasionali di Giovanni Sergio hanno contribuito in un certo modo nell'aiutare gli altri due confratelli in momenti di particolari emergenze. Per sua stessa ammissione, Giovanni si sente, però, più a suo agio nel lavorare come pastore della parrocchia che si trova "sul treno", forse per i suoi trascorsi di missionario (in Turchia). Continuando con le attività dei nostri confratelli, non manca l'assistenza spirituale ad istituti di suore, né la consueta attività caritativa dei nostri conventi: il dare da mangiare e da vestire a chi, indigente, bussa alla porta del convento.

La felice collocazione della casa conventuale, le cui mura inglobano un suggestivo e ampio bosco, fanno di questo convento un luogo adatto per ritemprare sia le forze spirituali che fisiche, in quanto qui il corpo e lo spirito si trovano a loro agio. Infatti, in questi ultimi decenni alla porta del convento hanno bussato in molti alla ricerca di momenti di serenità e pace, di possibilità di riconciliazione con il Signore e con se stessi; qui in tanti pellegrini hanno bussato, in particolar modo durante il giubileo del 2000, per potere gustare un momento di ristoro e poi riprendere il cammino sugli itinerari consacrati da tanti altri pellegrini lungo questi duemila anni di storia.